



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
con sezione Piano di Integrità e Trasparenza
della Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania**

REVI- SIONE	DATA	PREDISPOSTO DA	APPROVATO DA	NOTE
REV. 00	11/09/2020	Responsabile della preven- zione della corruzione e della trasparenza	Consiglio di Amministrazione	



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	3
1. QUADRO NORMATIVO.....	4
1.1. Ambito soggettivo di applicazione	4
1.2. Sanzioni.....	5
2. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE	6
2.1 <i>Governance</i> e struttura organizzativa della Fondazione	6
2.2 Finalità del Piano della Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania.....	6
2.3 Destinatari	7
2.4 Procedura per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione	7
3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	8
4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	10
4.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della legge anticorruzione	10
4.2 Fattispecie di reato rilevanti nella Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania.....	11
4.3 Attività a rischio.....	11
5. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	13
5.1 Regolamenti e direttive	13
5.2 Protocolli e procedure	13
5.3 Sistemi di controllo.....	13x
5.4 Incompatibilità e inconfiribilità per gli incarichi di amministratore e di dirigente.....	14
5.5 Misure di rotazione	14
5.6 Selezione del personale.....	15
6. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA NELLA FONDAZIONE CENTRO EVENTI IL MAGGIORE DI VERBANIA.....	16
6.1 Principi generali della trasparenza nella Fondazione e Misure previste	16
6.2 Ruoli e responsabilità	17
7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE	18
8. SANZIONI DISCIPLINARI	19
9. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI "WHISTLEBLOWERS"	21



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

PREMESSA

Alla luce di quanto previsto dalla L. 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013 la Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania (di seguito anche “**Fondazione Il Maggiore**” o “**Fondazione**”) ha adottato il presente Piano per la prevenzione della corruzione e provvede annualmente al suo aggiornamento.

Il DLgs. 33/2013 precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile alle associazioni, alle **fondazioni** e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con **bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.**

La legge e, in modo conforme, l’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con la Delibera n. 8/2015 hanno previsto la possibilità che il Piano per la prevenzione della corruzione contenesse al suo interno una sottosezione per la parte relativa agli **adempimenti in materia di trasparenza** (cd. Piano per la trasparenza e l’integrità). Con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di seguito anche “**PNA 2016**” (Determina dell’Autorità nazionale anticorruzione del 3.8.2016) è stata chiarita ulteriormente l’opportunità di adottare un unico documento che tratti in modo congiunto la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Si precisa d’altronde che la disciplina della trasparenza – di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 – va considerata come parte essenziale dell’attività di prevenzione della corruzione.

Ciò premesso, la Fondazione è dotata di un unico documento: *Piano triennale per la prevenzione della corruzione con sezione Piano Trasparenza e Integrità* (di seguito anche “**Piano**”).

Come previsto dalla normativa vigente, il presente Piano ha natura triennale e potrà essere aggiornato dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito anche “**RPCT**”), entro il 31 gennaio di ogni anno.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

1. QUADRO NORMATIVO

La legge 190/2012 e il d.lgs. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nell'ambito del quale è previsto che gli enti pubblici provvedano a nominare al loro interno un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e adottino, su proposta dello stesso responsabile, delle specifiche misure per la prevenzione della corruzione.

Il Piano assume sempre di più un valore programmatico incisivo, dovendo necessariamente prevedere obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

In materia di trasparenza, il combinato disposto tra la L. 190/2012 e il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, richiede l'adempimento di una serie di obblighi di pubblicazione relativi ai dati indicati dalle normative citate.

1.1. Ambito soggettivo di applicazione

Le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", elaborate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determina 1134/2017, (di seguito anche "Linee Guida" o "Linee Guida ANAC"), hanno meglio definito l'ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 e gli adempimenti richiesti. Le diverse tipologie di controllo sono state definite con chiarezza dal Testo unico sulle società partecipate (art. 2 del d.lgs. 175/2016).

Inoltre, il d.lgs. 97/2016 con lo scopo di meglio chiarire l'ambito soggettivo di applicazione inserisce, all'interno del d.lgs. 33/2013, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato.

Il suddetto articolo 2-bis, individua tre macrocategorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo, associazioni fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 2);
- altre società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici (art. 2-bis, co. 3).

Si possono dunque distinguere:



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

- gli enti c.d. "controllati", in cui la P.A. in qualunque sua forma, direttamente o indirettamente, esercita un effettivo controllo individuato con i criteri dell'art. 2359 co. 1 nn. 1 e 2 c.c. (si tratta dei casi in cui la pubblica amministrazione dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria);
- gli enti "meramente partecipati" o "partecipati non in controllo", in cui la presenza pubblica non è atta ad esercitare il predetto controllo, trattandosi di una partecipazione talvolta anche minimale.

La linea di confine tra enti "in controllo pubblico" ed enti "a partecipazione pubblica non di controllo" non ha carattere meramente formale bensì conforma, in modo differenziato, l'applicazione della normativa anticorruzione, in ragione del diverso grado di coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni all'interno delle due diverse tipologie di soggetti.

I primi sono a tutti gli effetti assimilati alle amministrazioni per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e la trasparenza; I secondi, invece, hanno delle attenuazioni rispetto all'applicazione integrale della disciplina di cui alla L. 190/2012 e del d.lgs. 33/2013.

In particolare, gli enti "controllati" saranno tenuti alla nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza e all'adozione di uno specifico piano triennale per la prevenzione della corruzione, oltre che all'adempimento integrale degli obblighi di pubblicazione nell'ambito della disciplina della trasparenza.

1.2. Sanzioni

Nel caso in cui venga omessa l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione o dei Codici di comportamento (Codice etico), è prevista l'applicabilità di una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1000 e non superiore nel massimo a euro 10.000.

In materia di trasparenza, la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati relativi all'amministrazione e alla compagine societaria (artt. 14 e 22 del d.lgs. 33/2013) può dar luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato.

Inoltre, con l'orientamento n. 24 del 23 settembre 2015, l'ANAC ha formulato indicazioni in merito all'applicazione della sanzione consistente nel divieto per le pubbliche amministrazioni di erogare somme a qualsiasi titolo in favore di enti pubblici vigilati, enti di diritto privato in controllo pubblico e società partecipate, nei casi di omessa o incompleta pubblicazione dei dati.

Il procedimento sanzionatorio per l'irrogazione delle sanzioni per il mancato adempimento della disciplina anticorruzione e trasparenza è disciplinato da apposito "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio" emanato dall'ANAC in data 16 novembre 2016.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

2. IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE

2.1 Governance e struttura organizzativa della Fondazione

Vocazione istituzionale della Fondazione – in piena coerenza con gli scopi statutari stabiliti in accordo con i Soci Fondatori Comune di Verbania e Regione Piemonte – è quella di promuovere e valorizzare presso il pubblico le attività culturali in ogni loro forma ed espressione nonché il patrimonio storico, architettonico e artistico con il coinvolgimento e la partecipazione di soggetti ed Enti pubblici e privati.

Il sistema di governo della Fondazione si basa sull'esistenza di:

- Il Presidente e il Vicepresidente della Fondazione
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Revisori dei Conti

I principi di funzionamento di tali organi sono regolamentati dalle prescrizioni contenute nello Statuto della Fondazione e specificati nel **REGOLAMENTO INTERNO della Fondazione** adottato, e oggetto di revisione e aggiornamento da parte del CdA, e disponibile nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale.

L'organizzazione della Fondazione trova la sua sintesi nell'Organigramma pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale.

2.2 Finalità del Piano della Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione rappresenta il documento fondamentale sia per l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza sia per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione che la Fondazione sta perseguendo.

Esso è il risultato di una attenta analisi dell'organizzazione della Fondazione, delle regole ovvero delle prassi di funzionamento in essa presenti.

Nel Piano sono contenuti:

- l'indicazione delle aree di rischio;
- l'individuazione delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- l'individuazione dei soggetti coinvolti;
- la definizione delle modalità per l'applicazione di ciascuna misura di prevenzione;
- l'individuazione delle modalità con cui la Fondazione intende procedere all'adempimento degli obblighi di pubblicazione e delle modalità con cui è garantito l'accesso civico degli utenti anche alla luce delle novità in materia di accesso civico generalizzato.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

2.3 Destinatari

Sono da considerarsi soggetti destinatari del presente Piano (di seguito anche “**Destinatari**”):

- i Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- il Revisori dei conti;

La Fondazione attualmente non ha al proprio interno personale qualificabile come “dipendente”.

I consulenti e i collaboratori esterni, a vario titolo, sono, comunque, tenuti a conoscere e ad attenersi a quanto previsto dal presente Piano e dal Codice Etico.

2.4 Procedura per l’aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il PTPC può essere aggiornato in qualsiasi momento ovvero al verificarsi (*i*) di un evento che palesi l’esigenza di integrazione e/o modifica delle procedure esistenti, (*ii*) di un mutamento strutturale dell’ente o (*iii*) di una rilevante modifica normativa. L’approvazione e le eventuali modifiche del Piano vengono effettuate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il RPCT è tenuto a una attività di monitoraggio costante delle misure adottate “al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità di aggiornamento”.

Tale documento, (quando approvato e ogni qualvolta venga modificato) deve essere pubblicato sul sito istituzionale e ne deve essere data informativa al Revisore dei conti, ai dipendenti, se presenti, e ai collaboratori.

Infine, allo scopo di aggiornare periodicamente le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, saranno individuate le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sulle stesse avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra cui rientra il RPCT. Quest’ultimo pubblicherà sul sito web della Fondazione, entro il 15 dicembre di ogni anno o altra data stabilita dall’ANAC, una relazione recante i risultati dell’attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema predisposto dall’ANAC.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza. In particolare ANAC suggerisce di procedere preferibilmente ad individuare il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** tra le seguenti categorie di soggetti, in ordine decrescente:

- dirigenti in servizio;
- personale dipendente;
- amministratore senza deleghe.

Le informazioni relative alla nomina del RPCT devono pervenire all'ANAC mediante l'utilizzo dell'apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo;
- non esclusività della funzione (soggetto che già svolge altri incarichi all'interno dell'ente);
- imparzialità di giudizio;
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Fondazione è stato individuato nella **dott.ssa Anna Maria Di Sessa**, nominata con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 24.07.2020.

Tale soggetto sarà tenuto anche agli adempimenti in materia di trasparenza (di cui al paragrafo 6) in quanto – dopo la riforma operata dal DLgs. 97/2016 – il Responsabile per la trasparenza si identifica nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Al **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** competono i seguenti compiti:

- Proporre l'aggiornamento del PTPC affinché venga approvato dal CdA;
- Verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune;
- Redigere annualmente (entro il 15 dicembre, salvo proroghe) una relazione sull'attività svolta che rendiconti ovvero esponga in maniera esaustiva le misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice etico, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai *whistleblowers* e rispetto dei termini dei procedimenti) adottate e definite dal Piano di Prevenzione della Corruzione, da presentare avanti al Consiglio di Amministrazione e da pubblicare sul sito web (Sezione: Amministrazione Trasparente).



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

- Garantire la formazione dei dipendenti, ove vengano assunti, che operano nei settori esposti al rischio di corruzione.
- Garantire la pubblicazione sul sito web della Fondazione dei dati della stessa richiesti dalla normativa vigente in materia di trasparenza.
- Verificare, anche attraverso esame a campione, i flussi informativi provenienti dai responsabili previsti nel Regolamento interno e prevedere una linea di *report* nei confronti dell'organo di indirizzo politico.

Per quanto riguarda la **responsabilità del RPCT**, essa sussiste:

- in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato salvo che provi (i) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, un Piano adeguato a prevenire i rischi e (ii) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso (art. 1, comma 12, L. 190/2012).
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, nonché per omesso controllo, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano (art. 1, comma 14, L. 190/2012)
- alcune sanzioni dirette sono previste in materia di trasparenza (cfr. paragrafo 1.2. del presente Piano).



4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

4.1 Fattispecie di reato rilevanti ai fini della legge anticorruzione

La legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto ampio di “corruzione”, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la P.A. – disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale –, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Capo citato del codice penale contempla le seguenti fattispecie di reato:

- art. 314 (Peculato)
- art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)
- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)
- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)
- art. 317 (Concussione)
- art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)
- art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)
- art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)
- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)
- art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)
- art. 321 (Pene per il corruttore)
- art. 322 (Istigazione alla corruzione)
- art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)
- art. 323 (Abuso d'ufficio)
- art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)
- art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)
- art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

- art. 329 (Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica)
- art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)
- art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)
- art. 335 (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)

4.2 Fattispecie di reato rilevanti nella Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania

A seguito del “*self risk assessment*” effettuato principalmente attraverso l’analisi della documentazione della Fondazione, emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Malversazione a danno dello Stato
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Concussione
- Corruzione per l'esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Corruzione in atti giudiziari
- Istigazione alla corruzione
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Abuso di ufficio
- Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

4.3 Attività a rischio

A fronte delle condotte elencate al paragrafo sub 4.2, e a seguito dell’analisi effettuata, possono essere considerate quali aree a rischio, all’interno della Fondazione, le seguenti attività:



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

- Rapporti con i soci Fondatori Comune di Verbania e Regione Piemonte e con altri enti pubblici (modalità di contribuzione, stipula convenzioni);
- Gestione dei finanziamenti;
- Gestione entrate, spese e patrimonio (cassa, tesoreria, flussi finanziari);
- Attività di formazione e di rendicontazione del budget della Fondazione;
- Scelta del contraente nell'acquisto di forniture e/o servizi;
- Conferimento o autorizzazione di incarichi e/o di trasferte a propri dipendenti, ove presenti, a collaboratori, a consulenti o a soggetti esterni;
- Procedure per la selezione e gestione del personale interno e per le progressioni di carriera, ovvero per la selezione dei collaboratori;
- Gestione biglietteria;
- Affari legali e contenzioso;
- Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Fondazione.

Sarà, comunque, compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione approfondire la mappatura dei rischi ed eventualmente proporre implementazioni nel corso della sua attività di verifica, monitoraggio e controllo.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

5. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

5.1 Regolamenti e direttive

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Fondazione, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto
- Codice etico

5.2 Protocolli e procedure

Nella Fondazione sono già operative una serie di procedure idonee a contrastare o a prevenire eventuali fenomeni corruttivi:

- Organigramma
- Convenzioni e protocolli d'intesa con altri enti pubblici e privati
- Regolamento interno e per l'affidamento di lavori e servizi

Saranno, inoltre, formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente PTPC – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Particolare attenzione merita l'emanazione e l'aggiornamento delle previsioni contenute nel nuovo codice appalti anch'esso improntato al contrasto della corruzione nelle procedure di affidamento degli appalti.

5.3 Sistemi di controllo

Riguardo ai c.d. **sistemi di controllo**, il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a monitorare e a prevedere le seguenti attività:

- Definire delle tipologie di controllo e delle tempistiche di effettuazione delle stesse (anche attraverso incontri con le altre funzioni aziendali);
- Prevedere un sistema di raccolta/archiviazione delle segnalazioni o delle criticità riscontrate e un'attività di *feed-back* all'organo di indirizzo politico;
- Verificare l'evoluzione normativa in materia di anticorruzione e trasparenza.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

5.4 Incompatibilità e inconferibilità per gli incarichi di amministratore e di dirigente

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al **conferimento degli incarichi ad amministratori e dirigenti**:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
- Verifica di eventuali precedenti penali.
- L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al d.p.r. 445/2000.

La Fondazione NON ha personale qualificabile come Dirigente al proprio interno.

5.5 Misure di rotazione

La rotazione del personale prevista dalla normativa anticorruzione e evidenziata anche dal PNA 2016 è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Tuttavia, il PNA 2016 precisa che la rotazione è misura che non sempre si può realizzare, specie nelle realtà come la Fondazione Centro Eventi Il Maggiore, la quale non presenta al proprio interno personale dipendente ed in ogni caso in cui la dotazione organica sarebbe comunque ridotta ai minimi termini che non consentono procedure di rotazione.

La Fondazione si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione e a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare, come previsto nel Regolamento interno, si farà in modo che:

- vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti;
- le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

5.6 Selezione del personale

Per quanto compatibili, la Fondazione adotta le misure necessarie ad adeguare la selezione del personale alle norme di legge, avendo provveduto alla predisposizione di un apposito regolamento.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

6. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA NELLA FONDAZIONE CENTRO EVENTI IL MAGGIORE DI VERBANIA

La disciplina della trasparenza – di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 – è parte essenziale dell'attività di prevenzione della corruzione.

Nel presente documento sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza.

6.1 Principi generali della trasparenza nella Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania e Misure previste

Il presente Programma disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente vigente, nonché delle disposizioni emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza degli enti di diritto privato controllati.

Sul sito internet istituzionale della Fondazione di (www.ilmaggioreverbania.it) è presente, una sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

La Fondazione non ha personale dipendente, pertanto la distinzione fra i settori e attività ha carattere orientativo e va interpretato senza rigidità.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Si provvede a pubblicare periodicamente e con tempestività, in apposita sezione del sito web della Fondazione, le direttive, i programmi, e le istruzioni emanate dal Consiglio di Amministrazione e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che la riguardano o di dettano disposizioni per l'applicazione di esse.

Misure di monitoraggio e di vigilanza

Il Responsabile per la trasparenza potrà compiere verifiche a campione circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza e delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile per la trasparenza della Fondazione. Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

Le richieste di accesso civico possono essere inviate alla Fondazione, all'attenzione del Responsabile per la trasparenza. Il Responsabile per la trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni mancanti nella sezione "Amministrazione Trasparente", comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge.

6.2 Ruoli e responsabilità

Il Responsabile per la trasparenza:

- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con cadenza periodica (oltre che "ad evento") attraverso dei controlli interni e dei test a campione;
- assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- controlla ed assicura assieme ai vari incaricati dell'amministrazione la regolare attuazione dell'accesso civico;

Il Responsabile per la trasparenza che può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione è nominato con delibera del Consiglio di amministrazione.

Tale soggetto nella Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania coincide con il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed è individuato nella **dott.ssa Anna Maria Di Sessa**, nominata con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 24.07.2020.

L'art. 10 del d.lgs. 33/2013 come riformato dal d.lgs. 97/2016, prevede inoltre l'indicazione, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del suddetto d.lgs. 33/2013.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE

La Fondazione non ha personale dipendente al proprio interno.

L'attività formativa verrà svolta di intesa con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

I relatori potranno essere lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione ovvero professionisti o docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- l'esistenza, la struttura e le finalità del Piano di prevenzione della corruzione;
- il Codice Etico;
- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

Nei contratti con i fornitori, consulenti e collaboratori sarà prevista apposita clausola di presa visione e condivisione dei principi contenuti nel Piano stesso.



8. SANZIONI DISCIPLINARI

La l. 190/2012 prevede che la violazione delle misure di prevenzione della corruzione costituisca illecito disciplinare.

I provvedimenti sanzionatori per tali violazioni sono, pertanto, commisurati al tipo di condotta ed alle sue conseguenze per la Fondazione e saranno adottati nel rispetto della normativa e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro vigenti.

Restano salve le dirette responsabilità del RPCT e dei membri del Consiglio di Amministrazione per la mancata adozione delle misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione previste dalla legge o dal presente Piano.

Misure nei confronti dei dipendenti

Non applicabile

Misure nei confronti degli amministratori

Nei confronti degli amministratori che abbiano commesso una violazione del presente Piano o dei regolamenti/procedure in esso richiamati, il Presidente, su segnalazione del Responsabile per la prevenzione della Corruzione, può applicare ogni idoneo provvedimento consentito dalla legge, fra cui le seguenti sanzioni, determinate a seconda della gravità del fatto e della colpa, nonché delle conseguenze che ne siano derivate:

- richiamo formale scritto;
- revoca dalla carica.

Qualora le violazioni di cui sopra riguardino il Presidente, il RPCT provvederà a darne segnalazione direttamente al Collegio dei Soci Fondatori.

Misure nei confronti del revisore

I comportamenti del Revisore dei conti che costituiscano una violazione, infrazione, elusione, imperfetta o parziale applicazione delle prescrizioni contenute o richiamate nel presente Piano, devono essere segnalati dal RPC al Consiglio di amministrazione e possono rendere necessari uno dei seguenti provvedimenti:

- censura scritta;
- proposta per la revoca dalla carica.

Misure nei confronti dei collaboratori, consulenti, fornitori e terzi in genere

Nei casi in cui una violazione, infrazione, elusione, imperfetta o parziale applicazione delle prescrizioni contenute o richiamate nel presente Piano sia posta in essere da uno dei collaboratori esterni, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione o il Direttore – su segnalazione e accertamento da parte del RPCT – potrà adottare uno dei seguenti provvedimenti:



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

- richiamo scritto al rigoroso rispetto delle regole di condotte infrante;
- l'attivazione delle specifiche clausole negoziali inserite nei relativi contratti con cui vengono regolate le conseguenze di simili "condotte", avuto riguardo anche al pregiudizio patito dalla Fondazione, compresa la risoluzione contrattuale.



9. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI “WHISTLEBLOWERS”

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo. In particolare, il RPCT, nello svolgimento della propria attività, si doterà di:

- i. una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 54 bis, d.lgs. 165/2001 (*whistleblowing* del dipendente);
- ii. un sistema per la verbalizzazione dell'attività e per la conseguente archiviazione, dal momento che la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPCT di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Con particolare riferimento al fenomeno del c.d. “*whistleblowing*”, l'art. 54-bis del decreto legislativo 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), prevede che: «fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia».

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente.

A tal proposito è visto con favore da parte dell'ANAC l'inserimento di misure che vadano nella prospettiva di riforma dell'istituto. In particolare per colmare le lacune della norma e indirizzare gli enti nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione l'ANAC ha adottato la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*».

L'ANAC sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia “in buona fede”: la segnalazione deve essere effettuata nell'interesse dell'integrità dell'ente; l'istituto, quindi, non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l'etica e l'integrità nell'ente.

Particolare attenzione deve essere posta inoltre dai vertici dell'amministrazione e dal RPCT affinché non si radichino, in conseguenza dell'attività svolta dal RPCT, comportamenti discriminatori.

Il PNA 2016 evidenzia altresì che non vi è una gerarchia fra i canali di segnalazione previsti dal legislatore, non dovendosi, quindi, sanzionare (disciplinarmente) il dipendente che non si rivolge all'interno della propria amministrazione per denunciare situazioni di *maladministration*.

Qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della prevenzione della corruzione gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'ANAC.



IL MAGGIORE

Fondazione Centro Eventi Il Maggiore

Si ricorda che l'ANAC si sta dotando di una piattaforma *Open Source* basata su componenti tecnologiche stabili e ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti.